



## Il ricordo di 23 partigiani fucilati dai nazifascisti

Il 15 febbraio si è svolta la cerimonia in ricordo dei 23 partigiani osovani e garibaldini fucilati presso il muro esterno del Cimitero di Udine. Fu una rappresaglia ordinata dalle autorità tedesche a seguito dell'eroico ed audace assalto alle carceri di Udine.

Alla presenza di numerose autorità civili, di cittadini, delle associazioni combattentistiche, dei familiari dei Caduti, dei deportati, la celebrazione è stata aperta dal Presidente dell'ANPI di Udine che ha letto e commentato i comunicati dell'ANPI Nazionale.

Successivamente ha preso la parola per una relazione il prof. Alberto Buvoli, direttore dell'Istituto Friulano

per la Storia del Movimento di Liberazione, che ha ricordato la proposta di legge sull'istituzione dell'Ordine del Tricolore attualmente in discussione in Parlamento dicendo tra l'altro che: «... qualora fosse varata, e con il preambolo che l'accompagna, si vuole riscrivere la storia, si capovolge la verità storica, si svilisce la Resistenza e si esalta il cosiddetto "onore fascista"».

Michele Bernardon junior, fratello del partigiano Caduto Michele Bernardon di Cavasso Nuovo, ha portato il proprio saluto e la propria testimonianza personale: «In questi ultimi tempi qualcuno, in maniera pretestuosa, chiede se ha senso dopo oltre 60 anni

continuare a ricordare questi fatti. Liquidandoli come cose vecchie, da dimenticare. Ebbene io sono fermamente convinto che non solo abbiamo il dovere morale di commemorare questi nostri Caduti ma soprattutto abbiamo il dovere civile di tenere correttamente viva la memoria storica del nostro recente passato».

Ha concluso la cerimonia il Sindaco prof. Furio Honsell il quale nella sua vibrante orazione ha ricordato che: «La Resistenza non deve essere relegata alla storia. È attualissima. Ragionate con me. Perché combattevano i partigiani? Contro il fascismo, per una società mi-





gliore, come scriveva alla moglie Aulo Magrini il “medico dei poveri” poco prima di cadere in combattimento, per una società libera, giusta, aperta. Per un’Europa diversa da quella che voleva il Terzo Reich basata sul razzismo, sull’antisemitismo, sul tentativo di distruggere le identità nazionali e culturali dei Paesi assoggettati, sugli stermini di massa dei “fuori po-

sto” come ebrei e rom, combattevano per una società dove l’interesse supremo è quello collettivo e non quello individuale, una società basata sulla responsabilità verso gli altri, verso i più deboli, verso le generazioni a venire.

Anche l’idea di Europa, unita nella diversità, capace di darci 60 anni di pace è nata nella guerra di Liberazione» e che «... non si deve mai cedere alle ondate che a più riprese, e anche recentemente con sempre maggiore forza, tentano di azzerare le differenze tra chi ha combattuto tra le file partigiane e chi invece tra quelle dei nazifascisti di Salò. Certo si deve avere pietà per tutti i Caduti e carità per i loro familiari, ma vi è una differenza abissale tra costoro che non dobbiamo dimenticare mai. La scelta è sempre individuale, è il momento eticamente più alto della vita: la riconoscenza, l’onore, l’ammirazione è nostro dovere tributarli solo ai partigiani, donne e uomini. Sono loro che hanno fondato l’Italia democratica che hanno combattuto anche perché volevano progettare un futuro migliore». (F.V.)

## L’addio a Rosina Cantoni “Giulia”, partigiana e deportata

All’età di 95 anni Rosa Cantoni è scomparsa il 28 gennaio scorso. Partigiana delle Brigate Garibaldi con il nome di battaglia “Giulia”, arrestata dai fascisti nei primi giorni del dicembre 1944 venne deportata prima a Ravensbrück e successivamente, con l’avanzare dell’Armata Rossa sovietica, trasferita a Buchenwald. Nel dopoguerra Rosina, sartina antifascista, fu militante di spicco del sindacato e del Partito Comunista, nelle cui file fu eletta nel Consiglio Comunale di Udine.

Il 10 febbraio circa 400 persone si sono riunite per dare l’estremo saluto alla partigiana e deportata. Ad accompagnare la cerimonia funebre, svoltasi con rito civile, erano presenti i Gonfaloni della Città di Udine, del Comune di Piasian di Prato, della Sezione udinese

dell’Associazione Nazionale Deportati e il Medagliere dell’ANPI della Divisione Garibaldi-Osoppo. Numerose le personalità presenti tra le quali il Sindaco di Udine prof. Furio Honsell, gli assessori comunali Vincenzo Martines, Gianna Malisani, Kristian Franzil ed Enrico Piza. A salutare Rosina era presente anche l’avvocato Alberto Cosattini, già segretario particolare di Ferruccio Parri e membro del CLN.

Rosa è stata ricordata nel corso di numerosi interventi dal Sindaco Honsell, dall’avvocato Gianni Ortis dell’ANED, dalla pronipote e dal Presidente dell’ANPI di Udine Federico Vincenti che tra l’altro ha detto: «“Giulia” ci lascia la sua fedeltà, la sua passione e la militanza condotte fino all’ultimo respiro. I giovani accolgano e proteggano questa sua eredità. (...) Cara “Giulia”, grazie per quanto ci hai dato, noi continueremo sulla strada che tu ci hai sempre indicato, quella della civiltà e della libertà che anche la nostra Costituzione repubblicana impone!». (F.V.)

